

# Giornate FAI d'Autunno

17|18 e 24|25 ottobre

QUESTA EDIZIONE È DEDICATA ALLA FONDATRICE DEL FAI GIULIA MARIA CRESPI

## Gruppo FAI Giovani di Asti

### CASTELLO MEDIOEVALE DI CALOSSO

Calosso (AT)

Il castello si erge sull'abitato di Calosso, piccolo borgo tra le valli del Nizza e del Tinella, da prima dell'anno Mille. Le prime notizie certe si hanno a corollario della guerre interne astensi, che imperversarono a cavallo del Trecento. Nel 1318 Calosso infatti venne coinvolto nel conflitto tra i guelfi della famiglia Solaro e la fazione ghibellina di Asti. I guelfi devastarono il paese, e, come narrava nel 1810 lo storico Gian Secondo De Canis nel suo *Del contado rustico di Acquosana*, "(...) atterrarono il castello e uccisero quasi tutti gli abitanti di Calosso". Il castello venne però ricostruito e mezzo secolo più tardi, nel 1377, intorno alla fine dell'indipendenza comunale di Asti, l'intero feudo di Calosso venne acquistato dal nobile banchiere astigiano Percivalle Roero. Nel 1387 il feudo entrò come dote nei possedimenti di Valentina Visconti, sposa di Luigi d'Orleans. Il matrimonio segnò il passaggio della contea di Asti sotto il dominio francese per centocinquanta anni, fino al 1531, quando essa passò al ducato sabauda. Agli inizi del Seicento, Calosso fu assediata degli spagnoli e le due guerre di successione del Monferrato lo coinvolsero in una serie di occupazioni da parte degli eserciti di passaggio, sia spagnoli, sia francesi e savoardi, poiché proprio il castello era un importante punto strategico sul territorio, tant'è che nel 1642 ne verrà distrutta una parte.

Con la Pace dei Pirenei del 1659, Calosso perse la sua importanza strategica, e il castello, da presidio militare e difensivo, divenne dimora di campagna dei Roero di Cortanze, signori di Calosso. Prese quindi avvio una serie di trasformazioni, che modificarono fortemente l'originaria fisionomia di fortezza, all'interno delle cui mura erano situati l'intero borgo antico e la chiesa di San Martino.

Attualmente la struttura presenta dimensioni ridotte rispetto alle originali, ed è composta da una serie di corpi disposti a "L", dominata dalla torre cilindrica ornata da archetti pensili e merli guelfi, pressoché inalterati.

Di interesse particolare sono i bastioni cinquecenteschi originari, che caratterizzano il lato nord della fortezza. Le mura di questo segmento prospiciente il giardino presentano ancora le feritoie e le aperture delle casematte. Queste sono strutture introdotte in seguito all'adozione delle artiglierie e permettevano azioni di carattere sia offensivo, ospitando bocche da fuoco, che difensivo, offrendo riparo per uomini e materiali. Una posterla (stretto e basso passaggio che attraversa le mura) è ancora oggi percorribile.

IN COLLABORAZIONE CON



CON IL PATROCINIO DI



MAIN  
MEDIA  
PARTNER



CON IL SUPPORTO DI



PARTNER E ACQUA  
UFFICIALE DEL FAI



MAIN SPONSOR



SPONSOR



GRAZIE A



LOGISTIC  
PARTNER



# Giornate FAI d'Autunno

17|18 e 24|25 ottobre

QUESTA EDIZIONE È DEDICATA ALLA FONDATRICE DEL FAI GIULIA MARIA CRESPI

Si accede alla corte interna e ai giardini, che cingono il castello su diversi livelli e che si affacciano sulle colline di Langhe e Monferrato, attraverso un portale seicentesco recante lo stemma dei Roero: uno scudo di rosso a tre ruote d'argento. Gli ambienti interni, oltre ad alcune zone ammodernate e strettamente private, comprendono i sotterranei e le segrete, la biblioteca, le sale di rappresentanza e la cappella. Proprio alla cappella si lega una delle personalità che hanno segnato particolarmente la storia del luogo: Sant'Alessandro Sauli, vescovo di Pavia. Nel 1592 infatti il vescovo venne colpito da una grave malattia durante una visita pastorale a Calosso, all'epoca in cui il paese era sotto la diocesi di Pavia. Sauli venne dapprima ospitato dal parroco e in un secondo momento da Ercole Roero di Cortanze al castello, dove morì l'11 ottobre dello stesso anni. Nel tempo, l'avvenimento suscitò una tale impressione sugli abitanti, che nel 1683 istituirono la festa patronale proprio l'11 ottobre, mentre la camera del castello che aveva ospitato il famoso teologo e filosofo barnabita, venne convertita in pubblico oratorio.

#### IN COLLABORAZIONE CON



#### CON IL PATROCINIO DI



#### MAIN MEDIA PARTNER



#### CON IL SUPPORTO DI



#### PARTNER E ACQUA UFFICIALE DEL FAI



#### MAIN SPONSOR



#### SPONSOR



#### GRAZIE A



#### LOGISTIC PARTNER

